

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 34 DEL 11 APRILE 2000
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 34 VOM 11. APRIL 2000

Ore 10.05

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Giovanazzi *(mattino)*, Perego *(mattino)*, Pahl, Cristofolini *(pomeriggio)*, Dellai *(pomeriggio)*, Minniti *(pomeriggio)*, Thaler Hermann *(pomeriggio)*.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

WILLEIT: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Con nota di data 30 marzo 2000, i Consiglieri regionali Dario Pallaoro e Sergio Muraro hanno comunicato di costituire, con decorrenza 1° aprile 2000, un nuovo gruppo consiliare denominato "LISTA DINI – AUTONOMISTI TARENTINI", il cui Capogruppo è il Consigliere regionale Sergio Muraro.

I disegni di legge n. 24: "Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 - Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale" e n. 25: "Modifica dell'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 – Indennità e diaria", presentati dai Consiglieri regionali Perego, Santini, Cominotti e Delladio, sono stati ritirati dai proponenti in sede di I^a Commissione legislativa.

In data 5 aprile 2000, i Consiglieri regionali Chiodi, Pinter, Passerini, Cominotti, Divina, Santini, Andreoli, Andreotti, Benedetti, Casagrande, Vicini Conci, Valduga, Dalmaso, Berasi, Pallaoro, Muraro e Molinari hanno presentato la mozione n. 21, concernente le finalità delle sezioni distaccate dei Tribunali che costituiscono per il Trentino-Alto Adige un elemento essenziale per garantire un "servizio giustizia" vicino ai cittadini.

In data 6 aprile 2000, la Giunta regionale ha presentato la proposta di delibera n. 14, concernente la richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta

regionale a non indire il referendum consultivo in relazione alla richiesta di modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Egna e Montagna.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 125, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 14 marzo 2000, per sapere se la Giunta regionale non intenda intervenire per garantire il rispetto del bilinguismo, ripristinando le dizioni toponomastiche in una o nell'altra lingua ufficiali, nella segnaletica lungo il tratto altoatesino dell'A22 (es. stazione di servizio Sciliar ovest);
- n. 126, presentata dai Consiglieri regionali Giovanazzi, Morandini, Vicini Conci e Valduga, in data 21 marzo 2000, concernente la pubblicazione in Internet delle deliberazioni della Giunta regionale;
- n. 127, presentata dai Consiglieri regionali Giovanazzi, Vicini Conci, Valduga e Morandini, in data 21 marzo 2000, concernente il Comitato regionale consultivo per le iniziative europee;
- n. 128, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 29 marzo 2000, per avere informazioni su un alloggio di proprietà della Regione, a Bolzano in via Visitazione, 19;
- n. 129, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 29 marzo 2000, per sapere se la Giunta regionale non intenda intervenire per garantire il rispetto del bilinguismo, ripristinando le dizioni toponomastiche in una o nell'altra lingua ufficiali, nella segnaletica lungo il tratto altoatesino dell'A22 (es. viadotto "Santa Verena").

E' stata data risposta alle interrogazioni nn. 64, 96, 111, 114, 117, 121, 122, 123 e 126. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la Presidente della giunta regionale.

COGO: Presidente, chiedo la sospensione della seduta per un'ora per una riunione di maggioranza.

PRESIDENTE: I lavori sono sospesi per un'ora.

(ore 10.26)

(ore 11.30)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Prego i signori consiglieri di alzarsi in piedi.

E' doveroso da parte mia comunicare all'aula una notizia che è giunta pochi minuti fa, l'onorevole Flaminio Piccoli è deceduto in un ospedale romano. Pur non avendo mai ricoperto incarichi istituzionali regionali, è stata una delle figure più rappresentative di questa terra.

Invito il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Ha chiesto la parola la Presidente Cogo.

COGO: Chiedo la convocazione dei capigruppo regionali per delle comunicazioni che devo fare e di aggiornare i lavori al pomeriggio. Grazie.

PRESIDENTE: E' convocata la conferenza dei capigruppo ed il Consiglio regionale riprenderà i lavori alle ore 15.00.

(ore 11.34)

(ore 15.10)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Il collega Perego mi ha pregato di comunicare all'aula che la riunione della commissione di convalida, prevista per domani mattina, è aggiornata a giovedì ad ore 9.00, per impegni dei componenti della commissione stessa.

E' stata avanzata la richiesta, da parte dei cons. Taverna e Chiodi, di anticipare il disegno di legge n. 33: Norme urgenti in materia di personale.

Ai sensi dell'art. 50 del regolamento, la proposta è votata per alzata di mano e non è prevista la discussione.

Pongo in votazione la proposta di anticipare il disegno di legge n. 33.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 25 voti contrari, 17 voti a favore, la richiesta di anticipo è respinta.

C'è una seconda richiesta, da parte della cons. Conci, di anticipare il disegno di legge n. 23: Interventi in favore della Fondazione "Stava 1985" ed istituzione di un riconoscimento onorifico.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione sulla proposta di anticipo del disegno di legge n. 23:

votanti	56
schede favorevoli	18
schede contrarie	35
schede bianche	2
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

Procediamo con la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).

Siamo in discussione dell'art. 18.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Boso.

BOSO: Ci siamo trovati con i capigruppo alle ore 10.30, siamo ritornati in riunione alle ore 15.00 per cercare di capire se dopo otto anni erano più importanti gli interessi degli amministratori della regione o gli interessi elettorali e questo mi ha lasciato un po' perplesso.

Certamente la Presidente Cogo sta galleggiando nella nebbia più profonda di questa maggioranza, abbiamo visto con quale determinazione il vero padrone politico ha deciso, perché quando si fa politica bisogna guardare anche chi si muove all'interno delle istituzioni e questa mattina è arrivato il Presidente Durnwalder ed ha detto: qui si fa prima le legge elettorale, poi se voglio faremo l'altra, ma non esistendo la maggioranza di centro sinistra della provincia e della regione, e avendo capito il vuoto politico di questa maggioranza regionale, il Presidente della Giunta provinciale ha fatto pesare la sua capacità politica, per cui non c'è stato un atto di legalità nel riconoscere che prima della legge elettorale si doveva dare corso al contratto dei dipendenti della regione.

Mi sembra ci siano già delle interpretazione da parte del governo, della magistratura, però spero che qualche dipendente interpellì il commissario del governo e questi imponga di discutere la normativa contrattuale, in ritardo di otto anni, signora Presidente della Giunta regionale.

Mi ricordo i bei tempi della federazione lavoratori metalmeccanici: quando ero dipendente, quando al primo sbalzo di cambiamento politico nel mondo si gridava allo sciopero, forza compagni senza paura! Qui invece stiamo soffocando il diritto dei lavoratori, signori miei; è una vergogna, però di fronte a questa vergogna c'è proprio il vuoto politico.

Vorrei vedere il collega Passerini, che alla stessa stregua di come difende gli extracomunitari, dovrebbe balzare in piedi e dire: basta con questa

maggioranza, difendiamo i dipendenti della Regione. La compagna Chiodi dov'è? La compagna di tante lotte, l'hanno lasciata sola.

Allora mi chiedo, Presidente, forse la SVP, a ragione, non vuole più avere a che fare con i caproni del Trentino, perché qui non c'è un sistema politico amministrativo, qua ci sono dei pecoroni, degli incapaci, degli incoerenti!

PRESIDENTE: Voglio ricordare che le votazioni già effettuate non possono essere commentate, l'ordine dei lavori ormai è stabilito.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Urzi.

URZÌ: Ritengo che sia molto complesso e delicato, da parte sua, dover ogni volta valutare nel merito se gli interventi che vengono svolti in quest'aula sono attinenti o meno rispetto alla richiesta che è stata avanzata. La mia è una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori e ritengo che sia pertinente questo intervento, nel senso in cui ho intenzione di svolgerlo, rispetto alla richiesta che ho avanzato sull'ordine dei lavori.

Presidente, da una parte siamo consapevoli tutti del fatto che è in atto in quest'aula uno scontro legittimo fra posizioni politiche diverse, che vedono contrapposte posizioni e valutazioni delle diverse singole forze politiche in merito ad aspetti estremamente delicati come quelli che attengono la legge elettorale e quali quelli che attengono gli equilibri della proporzionale e del bilinguismo - così come sono stati inseriti in quell'emendamento da presentare all'art. 38 bis. E' in atto uno scontro politico su questi argomenti.

Prendiamo atto di questa situazione, è legittimo che ciò avvenga, ma bisogna prendere atto di un'altra situazione, forse questo con maggiore attenzione, ecco perché il mio intervento è sull'ordine dei lavori, signor Presidente, io ne sono testimone in modo particolare in quanto Presidente della II^a commissione legislativa; si è stabilito unanimemente di avviare, nell'ambito della II^a commissione legislativa, una procedura d'urgenza atta a permettere a questo Consiglio di approvare in tempi utili, rispetto anche a programmi politici di questa giunta regionale, che noi consideriamo scellerati, penso per esempio alla questione delle deleghe, ma questa è una valutazione assolutamente discrezionale della nostra forza politica, quindi approvare in tempi utili un disegno di legge che serve a regolamentare una materia che, mi permetta signor Presidente, in questo momento ha la necessità e l'urgenza di essere affrontata più di altre materie, come quelle che ho citato al principio, la materia elettorale, la questione della proporzionale e del bilinguismo in determinati organismi.

Abbiamo un problema urgente e, di fronte a questo problema, c'è chi si imbavaglia per non parlare e c'è invece chi si tappa le orecchie in modo da non sentire. Noi riteniamo, signor Presidente, che questa sia una procedura assolutamente anomala, ecco perché l'intervento è sull'ordine dei lavori e ritengo sia pertinente, è' una procedura anomala in considerazione del fatto che in commissione legislativa una procedura d'urgenza è stata decisa, voluta e votata e approvata. Questa contraddizione va evidenziata, rispetto a questa contraddizione quindi il nostro gruppo politico svilupperà una coerente azione politica, perché ritiene di dover mettere in primo piano gli interessi dei lavoratori

e solo in secondo piano gli interessi miseri, squallidi di bottega di qualche forza politica. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Interviene sull'art. 18, cons. Klotz? Prego.

KLOTZ: Herr Präsident, wir sind noch beim Fortgang der Arbeiten.

Wir haben am Vormittag mehrere Sitzungsunterbrechungen gehabt, so dass man eigentlich nicht zum Arbeiten gekommen ist. Ich weiß, dass man weder von Vertretern der Mehrheit falls es die noch gibt, noch von irgendjemanden verlangen kann, zu sagen, was in der jeweiligen Fraktion als Resultat herausgekommen ist. Ich hätte als Nichtteilhabende an diesen Sitzungen gerne gewusst, wie es eigentlich weiter gehen soll. Man hört allerlei Gerüchte hier aber man weiß nicht, ob überhaupt noch der Wille besteht, dieses Gesetz weiter zu behandeln. Im Übrigen weiß man auch nicht mehr, wer jetzt zur Mehrheit gehört und wer zur Minderheit, ob es inzwischen eine Mehrheit in der Mehrheit gibt oder ob eine Minderheit in der Mehrheit jetzt das sagen hat. Ich hätte ganz gerne hier eine Aussage, wie die Mehrheit oder diejenige, die sich als solche noch versteht, weiterzuarbeiten gedenkt und ob sie dieses Gesetz wirklich noch wollen oder nicht mehr und dann sollte man konsequenterweise die Arbeiten jetzt abschließen und mit einem anderen Tagesordnungspunkt fortfahren. Ich erwarte mir aber schon eine Erklärung zu den Ergebnissen über die Sitzungsunterbrechungen von heute Vormittag.

PRESIDENTE: Collega Klotz, ci sono state delle richieste di anticipo, sono state appena votate e respinte tutte due, mi pare evidente che la volontà prevalente dell'aula è di proseguire e terminare il disegno di legge in corso.

Chi interviene sull'art. 18? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Avrei avuto il desiderio di intervenire sull'ordine dei lavori, ma sono stato brillantemente preceduto nella forma e nel merito dal collega Urzì, il quale ha espresso in questa sede la volontà del gruppo di Alleanza Nazionale.

Ora andiamo al merito dell'art. 18. Abbiamo ripetutamente spiegato nel corso degli interventi a sostegno degli altrettanto numerosi emendamenti che abbiamo presentato al testo, che si vuole sostanzialmente evitare il ricorso al ballottaggio, acconsentendo tale ricorso soltanto esclusivamente al verificarsi di una condizione che appare dettata, collega Bertolini, non già da una ragionevolezza nell'impostazione della norma, da una sorta di lotteria. Si tratta di una sorta di gratta e vinci, non so se la Presidente della giunta abbia qualche prurito per cui ha inteso ricorrere a questo espediente, quello del gratta e vinci o della considerazione che il fatto aleatorio, accidentale dell'evento così raro al suo verificarsi, imposta questo articolo esclusivamente nella volontà di impedire il ballottaggio. Questo è il significato vero, profondo di questo art. 18.

Il ballottaggio è ammesso soltanto nel caso in cui i candidati abbiano avuto un numero di voti uguale tra di loro, tant'è che la riformulazione del comma 4 dell'art. 28 della legge n. 3, pone al primo periodo del comma: "In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 3, il ballottaggio avrà luogo solo se

il candidato che segue nella graduatoria ha ottenuto lo stesso numero di voti dei candidati inizialmente ammessi al ballottaggio.”

E' evidente ed esplicito il significato di questa norma, che tende sostanzialmente ad evitare che si proceda al ballottaggio, nel caso esplicitamente descritto dal primo periodo del comma che viene a sostituire il comma 4 dell'art. 28 della legge n. 3. Ritengo che così non si possa procedere, lo abbiamo ribadito in mille modi e mille forme e non vediamo il motivo per il quale proprio il Presidente della giunta, che ha dichiarato a più riprese di voler accettare in modo unilaterale, vale a dire è soltanto la volontà politica del Presidente della giunta quello di acconsentire l'approvazione dei miei emendamenti soppressivi, non essendoci tra il Presidente della giunta ed il sottoscritto alcun accordo circa il procedere del disegno di legge.

Oltretutto questo disegno di legge, che si è arricchito nel corso del suo iter di quel famigerato art. 38 bis, che viene a sconvolgere l'equilibrio nella ripartizione ai fini della determinazione dei gruppi linguistici, di quelle aziende municipalizzate, che costituendosi per volontà del legislatore nazionale in società per azioni, hanno la necessità di determinare la quota riferita a ciascun gruppo linguistico, in ragione tale che il gruppo linguistico italiano ne trarrebbe sicuro svantaggio.

Allora Alleanza Nazionale, gruppo consiliare che annovera all'interno le componenti del Trentino e dell'Alto Adige, avendo quindi anche una visione generale e regionale del problema, non può accettare, senza che da parte nostra si attuino tutte quelle forme di difesa e di garanzia a tutela del gruppo linguistico italiano. Questo lo diciamo senza alzare troppo la voce, ma con la costante e preoccupata presenza di chi non vuole in alcun modo che questo art. 38 bis possa trovare accoglimento nell'ordinamento giuridico della regione autonoma Trentino-Alto Adige.

In questa circostanza abbiamo verificato come il peso politico e contrattuale della SVP faccia agio di tutte le prese di posizione dichiarate, ma mai realizzate, degli altri gruppi politici, appartenenti a questa maggioranza che sostengono questa giunta, perché, di fatto, anche nell'occasione nella quale l'aula si è pronunciata, circa l'inversione dell'ordine del giorno per favorire l'approvazione del disegno di legge n. 33, collega Urzì il disegno di legge n. 33 è espressione della giunta ed è lo stralcio dell'altro disegno di legge, che ha trovato impossibilità di accesso proprio per la posizione negativa della SVP, qui abbiamo una maggioranza che è suddita e supina nei confronti del volere, determinato dallo strapotere della SVP all'interno di questa maggioranza.

Allora rivolgendomi alla Presidente della giunta, che anche in questa occasione ha detto alla conferenza dei capigruppo: mi vergogno di fare la proposta che sto facendo. Quando una Presidente della Giunta, nel sostenere una propria posizione, premette alla propria posizione la dichiarazione testuale "mi vergogno addirittura di fare questa proposta", comprendiamo fino in fondo lo stato di assenza di peso politico della Presidente della Giunta, lo stato di assenza degli altri componenti la giunta, con buona pace dei Verdi e degli altri esponenti di questa maggioranza, che è una maggioranza ridicola, nei confronti della quale l'opposizione ha tutto il diritto di far sentire la propria voce e la faremo sentire nel modo che riterremo più conveniente e più vantaggioso ai fini non soltanto della tutela del gruppo linguistico italiano, per quanto riguarda la

determinazione del proprio diritto all'accesso in quegli enti che saranno privatizzati, ma anche in relazione alla necessità da parte dell'opposizione, in prima linea Alleanza Nazionale che si distingue per la coerenza delle posizioni politiche assunte.

Devo sinceramente ringraziare tutti i colleghi che si sono impegnati con me nel cercare di contrastare questo disegno di legge, li ringrazio tutti senza distinzione e senza discriminazione, ma colleghi dell'opposizione è evidente che anche oggi dobbiamo farci sentire, dobbiamo fare in modo che la pervicacia e la cocciutaggine di una parte dell'aula non possa avere ragione sulla ragionevolezza di quell'altra parte dell'aula, che per quanto riguarda il caso di specie ha dimostrato non soltanto di realizzare una presa di posizione, che è lineare ed è la testimonianza di una coerenza che abbiamo più volte dimostrato, ma anche per stabilire, collega Urzì, come sia necessario far prevalere anche la logica delle giuste rivendicazioni, che altrimenti non troverebbero spazio in quest'aula.

Questa testardaggine dimostra ancora una volta come nell'ambito della maggioranza ci sono dei vincenti e dei perdenti, sicuramente la Presidente della Giunta, lo voglio dire con garbo e cortesia, si deve annoverare e ritenere iscritta d'ufficio, anzi con una tessera d'onore per quanto riguarda il partito dei perdenti all'interno della giunta regionale e di questa maggioranza.

La tragicomica presa di posizione espressa dalla collega Chiodi, appartiene al mondo delle comiche e non al mondo della linearità di posizione. Il suo triste isolamento, che non è stato tale solo perché c'era la proposta di Alleanza Nazionale che voleva portare in anticipo la discussione del disegno di legge n. 33, perché se avessimo lasciato sola la collega Chiodi, questa mattina probabilmente avrebbe ritirato la sua richiesta di anticipo. I fatti lo hanno confermato, penso di essere sicuramente nella verità, altri sono altrettanto sicuramente nell'errore.

PRESIDENTE: Altri interventi? La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Ci sono dei principi di fondo che vanno sicuramente annotati in premessa di questa discussione sull'art. 18. Ritengo che la prima battaglia che deve dare un essere umano è quella per la dignitosa pretesa di essere un uomo o una donna liberi e allora chi oggi politicamente può pensare di essere vincente, ma è schiavo, obiettivamente è molto più perdente di chi siede sui banchi dell'opposizione, perlomeno sul mio, che prima di essere padrone-schiavo è padrone di se stesso, è uomo libero. Questo me lo insegnò la mia famiglia, me lo insegnò qualche insegnante che evidentemente non si era laureato in sociologia a Trento, me lo insegnò qualcuno che sapeva quanto la dignità umana e la coerente presenza delle proprie idee sia fondamentale per dare all'uomo, per dare alla donna rispetto, considerazione e soprattutto dignità. Quando non esistono questi presupposti, si mantiene la poltrona dell'ultimo imperatore cinese, si mantiene l'importanza di Pietro il Grande, quando già gli stalinisti avevano preso potere in Russia.

Quindi ritengo che in quest'ottica la situazione vada inquadrata e vada anche detta. L'art. 18 segue questa logica, caro Presidente, perché quando l'art. 18 dice: "La rinuncia deve avvenire per iscritto entro le ore 18.00

del terzo giorno successivo allo svolgimento del primo turno di votazione”, significa che se le votazioni si fanno di domenica la lettura delle votazioni si fa il lunedì e quindi tre giorni successivi significa il mercoledì. Allora un uomo libero pensa anche di poter rinunciare alla sua candidatura, al ballottaggio il giorno prima del ballottaggio stesso, pensa di poterlo fare in qualsiasi momento, la sua mente, la sua anima, il suo spirito glielo dovessero imporre, del resto se uno si candida a sindaco penso non abbia alcun motivo di ritirarsi, ma se lo dovesse fare avrà i suoi motivi per farlo, certamente questi motivi non sono catalogabili e iscrivibili in un termine temporale ristretto ai tre giorni successivi, perché evidentemente se nell’anima di questa persona è successo un travaglio, questo travaglio non ha né data, né ora, né momento preciso per il quale colpire l’incolpevole candidato che ha deciso di rinunciare al ballottaggio.

Evidentemente qualcuno in questa maggioranza, in questa giunta, qualcuno che ha scritto questa legge è convinto che si possano anche pilotare le menti umane, considerare che se uno ha deciso, nello spazio temporale dei tre giorni successivi alla prima votazione, di non andare al ballottaggio lo possa fare, altrimenti ci va lo stesso contro la sua volontà.

Cari colleghi, penso che questo modo di legiferare, anche se capisco i problemi organizzativi che stanno dietro, anche se capisco che se non si sa entro un certo termine di tempo non si è in grado di predisporre, con la velocità che ne dovrebbe conseguire tutto ciò che ne consegue, questo è logico, lo so, non mi si risponda che il motivo è questo, perché non sono tanto presuntuoso da pensare che i termini temporali entro i quali una persona decide o meno di fare un gesto debbano essere circoscritti a tre giorni dopo che è passato il ballottaggio e per i dieci giorni successivi no, perché questo non è più libero di recedere davanti a questa decisione e se lo facesse? Cosa succede se lo facesse, Presidente della giunta? Se il giorno prima delle elezioni il candidato sindaco al ballottaggio decide di rinunciare, cosa succede? Questo non è contemplato e nemmeno pensato.

Allora mi chiedo quale modifica di legge si vuole portare avanti quando non si pensa e non si contempla questo, che è un fatto facilmente riscontrabile, ma si va invece a pensare in maniera contorta, in maniera paragonabile alla possibilità di fare un 13 al totocalcio, che ci siano due candidati che hanno ottenuto lo stesso numero di voti e che addirittura il ballottaggio avrà luogo solo se il candidato che segue nella graduatoria ha ottenuto lo stesso numero di voti dei candidati inizialmente ammessi al ballottaggio. Ci troviamo di fronte a due casualità talmente improbabili, che neanche nella repubblica delle banane può accadere una cosa del genere.

Dovrebbe accadere che c’è o il decesso o la rinuncia o l’impedimento permanente di uno dei due candidati che devono andare al ballottaggio, quindi questo è il primo fatto eclatante, ma in questa cosa se ne deve inserire una seconda, per consentire il ballottaggio, chi segue nella graduatoria, quindi il terzo arrivato, deve avere ottenuto lo stesso numero di voti del secondo arrivato. E’ una circostanza, caro Boso, che non si verificherà mai in alcun posto del mondo, neanche davanti a 3 mila miliardi di possibilità, uno rinuncia, uno muore, uno ha l’impedimento permanente e questo può succedere, in questa situazione specifica bisogna addirittura che due abbiano gli stessi voti.

Siamo nel campo delle ipotesi talmente strane, che però ovviamente sulla carta possono succedere, ma avere previsto che succeda questo e non avere previsto che uno possa rinunciare a fare il candidato sindaco 24 ore prima del ballottaggio, ma lo debba fare solo tre giorni dopo che ha raggiunto la possibilità di andarci, evidentemente dimostra o che i passaggi della legge li hanno scritti in due, un ottimista ed un pessimista, oppure durante la scrittura dell'art. 18 qualcuno ha smesso di lavorare, è andato a farsi un giro e l'ha fatto scrivere alla madre o alla sorella. Non riesco a capire, perchè in questa perversa logica non c'è nemmeno una logica, c'è una illogicità, una incoerenza nella scrittura di questo passaggio che veramente uno resta annientato.

Caro cons. Urzi è deleterio il credere che possa esserci qualcuno che comanda e che possa scrivere determinati passaggi, questo è grave per tutti i cittadini, per i residenti di questa regione, è grave per tutti coloro che sono convinti che quest'aula è in grado di fare qualcosa! Quest'aula non è in grado di fare nulla, è in grado solo di suonare il campanello per far sapere ad uno di stare zitto, anche quando dice cose intelligenti, per lasciare la parola a qualcun altro che magari reputa più intelligente di me.

Signor Presidente, ho finito, riprenderò con il prossimo articolo. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Urzi.

URZÍ: Grazie signor Presidente. Non ho assolutamente la pretesa, nonostante l'incoraggiamento del collega Seppi, di affermare cose più intelligenti, assolutamente, ma invece mi permetto di sorprendere il collega Seppi, forse varrebbe la pena tornare indietro con la moviola, riascoltare alcune considerazioni svolte dal collega Seppi e attivare alcune cellule del cervello, perché alcune riflessioni talvolta, anche se provengono dai banchi dell'opposizione possono essere estremamente stimolanti per riuscire a comprendere la portata dei problemi, perché ho l'impressione, talvolta sorge questo dubbio in me, che non ci sia la disponibilità, l'attenzione dovuta riguardo i problemi ad affrontarli seriamente partendo dai fatti, senza ancorarsi a posizioni pregiudiziali, da una parte e dall'altra, che non servono al costruttivo svolgimento di un confronto e di un dibattito che deve portare al raggiungimento di una posizione il più possibile condivisa, ma soprattutto ragionevole.

Mi pare invece che nel corso della trattazione di questo disegno di legge non si sia arrivati a quelle conclusioni ragionevoli su alcuni passaggi di questa legge, come invece avremmo auspicato e come abbiamo auspicato nel corso del dibattito intervenendo più volte con forza, per richiamare l'attenzione del Consiglio su questo o quel passaggio.

Allora quando si vanno a formulare ipotesi del tipo di quelle contenute all'art. 18 del disegno di legge, ritengo che sia mancata a monte la capacità di valutare quelle che potranno essere le conseguenze di natura pratica rispetto a ciò che è disposto del testo sottoposto all'attenzione di questo Consiglio.

Mi sono permesso di fare un inciso, perché a questo punto vada veramente fatta chiarezza su un passaggio, al di là del merito dei singoli articoli, rispetto ai quali torneremo a dibattere in maniera appropriata e completa, ma mi sono permesso di fare un'annotazione, che era quella relativa alla conclusione di questa lunga discussione che ci sta impegnando sul disegno di legge n. 15.

Non intravedo un approdo, non intravedo nemmeno con il radar, al di là delle nebbie, la possibilità che questo disegno di legge, in questa forma o in una forma simile a quella proposta all'attenzione di questo Consiglio, possa giungere al termine di un percorso.

Ecco allora che mi richiamo ad alcune considerazioni che ho già svolto nel corso dell'intervento sull'ordine dei lavori, o vogliamo far finta di non vedere la realtà delle cose, oppure vogliamo incominciare invece a rapportarci con le situazioni, con le persone, con le sensibilità dei gruppi politici, con le posizioni espresse dagli stessi gruppi politici per tentare di arrivare ad una soluzione conveniente alla gran parte di coloro che siedono in questo Consiglio, ma anche alla gran parte dei soggetti che saranno coinvolti dalle decisioni di questo Consiglio e mi riferisco alle comunità che vivono nella regione, nelle province di Bolzano e Trento e quando mi riferisco alle diverse sensibilità e parti in causa mi riferisco anche alle diverse sensibilità delle comunità che in questa regione vivono, che hanno una loro fisionomia, come la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, che in questo momento risulta assolutamente sottorappresentanza, per non dire non rappresentata, nelle decisioni che nell'ambito della giunta regionale sono state assunte in merito al percorso da far seguire a questo disegno di legge.

Allora non vediamo uno sbocco, perché abbiamo ormai tutti chiaro il fatto che questo Consiglio sarà impegnato oggi, fino alla discussione dell'ultimo articolo, in maniera sicuramente costruttiva, attraverso l'apporto fornito dalle opposizioni che hanno presentato diverse decise di emendamenti, ma quando arriveremo al termine della discussione degli emendamenti presentati, come per incanto sappiamo che altri ne arriveranno e quando saranno terminati gli altri per incanto ne arriveranno ancora altri.

Allora o si comincia a ragionare, oppure non si arriverà all'approdo, il tutto paradossalmente avviene nella completa disattenzione riguardo a problemi che sono urgenti, pressanti, importanti, che riguardano un comparto, quello dei dipendenti della regione Trentino Alto Adige, che sta a guardare questo pietoso spettacolo, senza ormai più voce in gola.

Proprio in questa sala si è svolta un'audizione che ha visto protagonisti tutti i consiglieri regionali che hanno potuto liberamente parteciparvi, un'audizione che ha visto il coinvolgimento di tutte le parti sindacali, che rappresentano i lavoratori della regione, il Consiglio regionale tutto ha ricevuto un segnale chiaro da tutte le organizzazioni sindacali, indistintamente quelle rappresenti di determinati valori e quelle rappresentanti di valori opposti, il messaggio chiaro era: abbiamo assolutamente bisogno di una disciplina, di una normativa che serva riconoscere ai lavoratori diritti pregressi, diritti non ancora garantiti, abbiamo la necessità di approvare una normativa attesa da anni ed in assenza della quale non è possibile giungere alla definizione della parti del contratto, che questi lavoratori interessano da vicino.

Noi abbiamo di fronte questa urgenza, che peraltro impegnerebbe questo Consiglio per mezza giornata e ci ostiniamo a negare il problema, a far finta di non vederlo e ci dedichiamo a questa campagna massacrante legata alla discussione del disegno di legge n. 15, peraltro del tutto inutile, se si considera che ormai tutti i tempi validi affinché le normative, le previsioni contenute in questo disegno di legge possano essere valide ai fini della prossime elezioni comunali. Tutti i tempi sono scaduti, per cui è assolutamente inutile una maratona affrettata, accelerata su questo disegno di legge, dal momento in cui invece altri impegni incombono e dovrebbero essere raccolti da parte di questo Consiglio.

C'è questa situazione paradossale che si è ormai ampiamente delineata, per cui si ignora il problema, si preferisce non vederlo e così facendo si commette un errore che non so quanto facilmente può essere perdonato. Sicuramente da parte nostra non c'è alcuna intenzione di sottovalutare la portata delle riflessioni che abbiamo appena svolto, al contrario c'è la piena intenzione di sollecitare con ogni forza la possibilità che questo Consiglio possa dedicarsi finalmente a cose serie, rinunciando a perdere del tempo, perdendo anche la faccia di fronte ai dipendenti della regione, ma anche di fronte ai cittadini di questa regione. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, prendo brevemente la parola in ordine a questo articolo ed in ordine anche ai lavori. Questo articolo prevede minuziosamente il modo di scegliere fra tre candidati sindaco, con lo stesso numero di voti e soltanto con la differenza di età del terzo eventualmente subentrante. Preferirei qui parlare del sindaco unico, che è scelto senza voti, senza elezione, per dimostrare quanto inadeguata è la legge che stiamo modificando e quanto inadeguata è la legge che sarà modificata.

Chi è coinvolto in modo più diretto nelle ultime procedure preparatorie delle prossime elezioni, se ne sarà accorto in modo molto immediato, come sono inadeguate le diverse regole procedurali dal primo passo fino all'ultimo. Vorrei chiedervi chi mai legge i programmi pubblicati all'albo, che senso ha il deposito cinque giorni prima della presentazione delle liste, che senso ha ripetere tutte le procedure nelle circoscrizioni comunali, chi può giustificare la montagna di copie per le liste collegare, che senso ha prevedere l'obbligo degli originali al posto delle copie autenticate, come si autentica pacificamente senza simboli, senza timbri, come si raccolgono le sottoscrizioni a migliaia, in modo più sereno.

Questo solo per dirvi come è la procedura difettosa e bisognosa di adeguamento, ma se questa è la procedura voglio attirare l'attenzione su un altro punto di merito. L'elezione diretta del sindaco, a mio avviso, va verso il chiaro fallimento, si voleva eleggere, almeno nei piccoli comuni, il sindaco di tutti, in modo universale, in modo trasversale fra le liste, invece si arriva alla non elezione del sindaco, ma già alla predeterminazione pre-chiamata del sindaco e ne sia testimone il fatto che in più liste, in più comuni c'è un solo candidato sindaco. Signori, chi paga le spese? Non occorre votare quel sindaco, basta il suo voto soltanto, non occorre andare ad un'elezione, perché è eletto prima

delle elezioni e se questo era l'intento del legislatore, no signori, era l'intento che fosse eletto e non predeterminato prima delle elezioni.

Purtroppo abbiamo questo caso che si ripete, che sarà pure attribuito allo stato di sudditanza, come abbiamo sentito più volte qui, però a mio avviso è attribuibile al sistema normativo.

Alla fine vorrei dire che la legge interessa andrebbe rimessa alla commissione per un riesame e non stare qui a perdere tanto tempo a tergiversare su questa o quella soluzione singolare, ritengo che abbisogni di un profondo riesame.

PRÄSIDENT: Als nächste hat sich die Abgeordnete Klotz zu Wort gemeldet.

KLOTZ: Der Artikel 18, wie er jetzt gefasst ist, ist eine wesentliche Verschlechterung und zwar insofern als es besonders verlockend werden könnte, die Macht noch mehr auszubauen dadurch, dass man vielleicht jemanden besticht, auf die Stichwahl zu verzichten. Bisher war es möglich, wie hier der Absatz 4, der jetzt ja geändert werden soll, dass bei dauernder Verhinderung, Ableben und Verzicht bei der Stichwahl jener Kandidaten oder jene Kandidaten teilnehmen, die nach diesem Kandidaten eben am meisten Stimmen erlangt hatten. Jetzt soll die Stichwahl nur noch stattfinden, wenn der Kandidat, der auf den Verzichtenden oder Abtretenden folgen würde, ebenso viele Stimmen erlangt hatte, wie der zur Stichwahl anzutretende oder eben der Verzichtende. Das ist vor allen Dingen für Südtirol gefährlich. Dieser Artikel bezieht sich ausdrücklich auf die Situation in Südtirol - und ist also nur für Südtirol anwendbar. Meines Erachtens ist der vorgeschlagene Artikel eine Verschlechterung der bestehenden Norm und müsste bleiben, wie er bisher vorgesehen war. Sonst kann man das allzu leicht manipulieren und ich würde ja davor warnen. Ich glaube, Herr Präsident, die andere Ungereimtheit ist ausgeräumt worden, nämlich jene der Wiedererrichtung der Hauptwahlbehörde. Aus diesen Gründen, die ich dargelegt habe, kann ich diesem Abänderungsantrag, dieser Neufassung von Absatz 4 nie und nimmer zustimmen.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il collega Morandini.

MORANDINI: Evidentemente a noi compete rispettare la volontà dell'aula, che ha deciso di proseguire sull'argomento in discussione e quindi siamo qui a confrontarci su questo e per questa ragione le dico subito, signor Presidente, che sono fortemente contrario alla formulazione dell'art. 18, che, di fatto, nella sua prima parte, nel primo periodo, prevedendo un ballottaggio in quel tipo di fattispecie, di fatto non solo si discosta dalla disciplina che mi pare sia sempre invalsa con riferimento al ballottaggio stesso, ma addirittura come conseguenza fattuale concreta, di fatto, impedisce che ci sia un vero ballottaggio, allorquando uno dei due candidati viene meno o per decesso o per impedimento

permanente, eccetera, per una delle cause che prevede l'art. 18 del disegno di legge che stiamo discutendo.

Evidentemente ci rimettiamo alla volontà che la maggioranza di questo Consiglio ha espresso, per quanto riguarda quest'ordine dei lavori, però non si può non far presente, oltre che nel merito della norma, l'assoluta nostra contrarietà a questo tipo di previsione, che, di fatto, impedisce il ballottaggio, ma non si può non pensare nemmeno che stiamo perdendo tempo, signor Presidente. Sarebbe più dignitoso, visto che ormai questo disegno di legge non può andare in porto ed in vigore per quanto attiene le prossime elezioni comunali, che si ritornasse in commissione legislativa e che si affrontasse la materia in termini ampiamente organici.

Dico questo perché su più passaggi è necessario che questa maggioranza ritrovi al suo interno la coesione, perché mi pare che sono parecchie le smagliature che ha al proprio interno.

Ci spiace Presidente e vediamo con rammarico l'ulteriore rinvio della trattazione dei due disegni di legge che sono particolarmente urgenti, quello sul personale e la legge 421 del 1992 e non solamente, perché già quella legge prevedeva che le regioni esprimessero la loro normativa di tipo legislativo per adeguarsi e riportare all'interno del pubblico impiego, in questo caso i regionali, i principi fissati in quella legge e quindi sono otto anni che la regione deve adempiere questo, ma perché ormai è andato a scadenza da 4-5 anni il contratto precedente per quanto riguarda il personale regionale e gli stipendi sono fermi al 1996.

Allora queste sono le ragioni che militano per un anticipo di questo disegno di legge e l'altrettanta urgenza sta nel disegno di legge delle minoranze, che prevedeva l'istituzione della Fondazione Stava. E' di ieri la notizia che il Presidente della Repubblica Ciampi abbia fatto pervenire la richiesta che questo Consiglio si faccia interprete, presso la Fondazione Stava, nel senso di portare in porto l'istituzione di questa Fondazione, perché sta a cuore al Capo dello Stato che si addivenga quanto prima a questo tipo di istituzione per tutte le incombenze accessorie che vanno poste in essere.

Per tutte queste ragioni, che senso ha star qui a perdere tempo, in questo caso sull'art. 18, che è una norma assolutamente impossibile a gestirsi, perché è come dire in termini eleganti che non si può fare il ballottaggio, quando uno dei due candidati, che partecipano al ballottaggio, venga meno o con un impedimento permanente o per decesso o per una delle cause ivi previste al ballottaggio medesimo e soprattutto perché ancora una volta ne è testimonianza il fatto di queste ultime ore all'interno della maggioranza, la maggioranza sta qui in aula a farci discutere una legge sulla quale la stessa maggioranza, al suo interno, è tutt'altro che coesa.

Noi stiamo qui per dovere, a far presenza, ad intervenire, però assolutamente sapendo che questa maggioranza, anche su questo disegno di legge, sta esprimendo delle crepe incredibili; non mi pare dignitoso, oltre che dal punto di vista politico, nemmeno dal punto di vista istituzionale.

Per queste ragioni, soprattutto con riferimento alla prima parte del mio ragionamento, dichiaro il mio voto contrario alla formulazione dell'art. 18, così com'è stato presentato all'aula.

PRESIDENTE: La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: Presidente, di fronte ad una serie di astruserie, assolutamente incomprensibili, anche agli addetti ai lavori, ma assolutamente incomprensibili per chi dovrà affrontare un domani campagne elettorali e votazioni, di fronte al proseguire di questa volontà di continuare a discutere questo disegno di legge, che non avrà mai fine, veramente cominciamo ad evocare figure che molte volte vengono evocate, quando il panorama della politica si fa oscuro, quando i doppi sensi ed i traguardi non chiari vengono portati avanti; nel periodo della tensione si evocava la presenza di un grande vecchio, quando la sinistra organizzava le brigate rosse e gli attentati e le stragi, veniva evocata la presenza di un grande vecchio che attivava la strategia della tensione.

Qui veramente c'è da pensare alla presenza di un grande vecchio, che a monte della presentazione di questo disegno di legge abbia veramente a cuore la distruzione dell'istituto regione, perché diversamente non si comprende come si possa portare avanti un disegno di legge di questo genere. Questo articolo di fatto impedisce un ballottaggio, si vuole eliminare un articolo che era chiaro e semplice nella sua enunciazione, che rendeva possibile un ballottaggio e affidare soltanto al caso la possibilità di un ballottaggio.

D'altra parte non c'è da meravigliarsi, perché questo articolo è in sintonia un po' con tutta l'impostazione di questo disegno di legge e allora veramente non riusciamo a capacitarci come di fronte alla necessità che avrebbe questo Consiglio regionale di affrontare tematiche importanti ed essenziali, si insista nell'andare avanti con questi progetti, oppure lo capiamo benissimo quando si insista nella strategia del massacro, del volere a tutti i costi far capire all'opinione pubblica, all'esterno ed all'Italia che questa istituzione regionale non ha più motivo di esistere.

Noi viceversa crediamo che questa istituzione regionale abbia motivo di esistere e allora diciamo no, ci opporremo in tutti i modi consentiti alla prosecuzione di questo disegno di legge.

Ci sono temi enormi da portare avanti in questa regione, basterebbe quello dell'autostrada, noi insistiamo nel dire che se non verrà affrontato presto il tema dell'autostrada del Brennero, diventerà uno dei motivi del fallimento del turismo in provincia di Trento e probabilmente anche in provincia di Bolzano, ma su questi temi si sorvola.

Il provvedimento in merito al rinnovo del contratto dei regionali, qualcuno all'interno della sinistra l'ha capito e l'ha votato, doveva assolutamente essere anticipato rispetto a questo disegno di legge.

Quindi c'è proprio una volontà ferma, decisa, ottusa di continuare a discutere questo disegno di legge ed articoli che offendono l'intelligenza delle persone, prendono in giro la nostra presenza qui dentro, come si fa a portare avanti un articolo di questo genere! Salvo che a monte di idiozie di questo genere non ci sia la volontà di portare veramente alla conclusione di questa esperienza dell'istituto regione, affrontando altre esperienze che potranno magari essere utili al gruppo tedesco in provincia di Bolzano, ma che saranno assolutamente micidiali e fallimentari per la provincia di Trento.

Il nostro voto sarà contro questo articolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Grazie Presidente. Non ho preteso di interrompere i lavori, mi sono inserito quando lei mi ha dato la parola, però il mio intervento è sull'ordine dei lavori.

E' sfuggito a tutti, ma soprattutto all'assemblea dei capigruppo, Presidente, che il punto n. 19 dell'ordine del giorno tratta la mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale. Capisco che gli uffici cronologicamente abbiano inserito gli atti come sono stati depositati, però trovando anche lei un conoscitore delle prassi di regolamenti, lei Presidente sa che la mozione di sfiducia non è una mozione qualsiasi e storicamente ogni mozione di sfiducia ha avuto la preminenza su tutti gli altri punti in discussione.

Adesso capisco che ci siamo un po' incuneati, siamo in discussione articolata di un articolato legislativo, presuppongo che bisognerà per forza di cose esaurire la discussione e votare anche questo art. 18, dopo di che però bisogna fare una riflessione, non possiamo stare con le istituzioni in stallo e la Presidente della giunta regionale con una mozione di sfiducia pendente. Nel momento in cui avremmo dovuto discutere anticipando i lavori sul recepimento contrattuale, cioè sulla legge del personale, la mozione di sfiducia verte proprio su tutte le carenze storiche dei recepimenti contrattuali della regione nei confronti di tutti i propri dipendenti.

Pertanto crediamo non solo istituzionalmente bisogna discuterla, non solo per l'aspetto che non possiamo lasciare un Presidente con questa spada sulla testa, non solo crediamo che a tutti i dipendenti vada data una risposta, ma a questo punto, esaurita la discussione sull'articolato, o in conferenza dei capigruppo o in qualche formula che il regolamento consentirà, di trattare con la celerità dovuta la mozione di sfiducia.

PRESIDENTE: Debbo una risposta al collega Divina. Non c'è alcuna ipotesi o conferenza dei capigruppo o altro che possa anticipare la mozione da lei citata, nel senso che la mozione, a termini di regolamento, è stata messa all'ordine del giorno tenendo conto dell'ordine cronologico, i consiglieri hanno ricevuto l'ordine del giorno qualche giorno fa ed ogni capogruppo, in base all'art. 50 del regolamento, aveva tempo fino a ieri mattina alle ore 10.00 di presentare richiesta di anticipo dei punti all'ordine del giorno, compreso quello della mozione, tanto è vero che abbiamo avuto nei giorni scorsi le richieste della collega Conci, relativa al disegno di legge sulla Fondazione Stava e dei colleghi Chiodi e Taverna in merito al disegno di legge sul personale.

Se ci fosse stata la richiesta di un capogruppo di anticipare la mozione, sarebbe stata portata questa mattina alla riunione dei capigruppo e quindi in votazione in aula l'anticipo o meno, perché vada comunque discusso dall'aula l'anticipo, ci deve essere la richiesta depositata 24 ore prima dell'inizio della sessione del mese; entro le ore 10.00 di ieri mattina sono pervenute tre richieste e nessuna riguardava questa mozione.

Quindi non entro nel merito delle valutazioni politiche che lei ha fatto, che possono essere condivisibili o meno, ma dal punto di vista procedurale non vi era altra possibilità che quella fino ad oggi seguita, se alcuni gruppi intendevano chiedere un anticipo avevano il tempo per poterlo fare.

Tanto mi premeva, perché doverosamente meritava una risposta l'osservazione che lei ha posto.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Devo confessare di essere in totale disaccordo con la sua interpretazione e lo dico a ragion veduta, non perché voglia in qualche misura differenziarmi dal Presidente per partito preso e potevo aspettarmi una risposta, come lei ha voluto fornire al collega Divina, solo se per un attimo potessi immaginare che al posto suo ci fosse il Presidente della scorsa legislatura, oppure se il suo posto fosse occupato dal collega Grandi, soltanto Peterlini e Grandi potevano batterla sul piano delle interpretazioni.

Presidente, lei confonde una questione ordinaria con una questione istituzionale e straordinaria, perché un conto è chiedere, ai sensi dell'art. 50, comma 4, l'anticipo di un punto ordinario dell'ordine del giorno ed un altro conto è che avrebbe dovuto iscrivere al punto n. 1 dell'ordine del giorno la mozione di sfiducia, perché se non si capisce questo io ritengo che non abbiamo un Presidente capace di interpretare correttamente lo spirito e la lettera del regolamento, va da sé che quando sono raccolte le firme per la presentazione di una mozione di sfiducia ed abbiamo ottenuto il requisito minimo delle cinque firme, la mozione di sfiducia deve essere sempre collocata al primo punto dell'ordine del giorno successivo alla presentazione della mozione di sfiducia.

Questo è un dato costante per quanto riguarda la vita istituzionale del Consiglio della provincia autonoma di Trento, perché nel Consiglio provinciale, per fortuna, sino ad oggi la sensibilità istituzionale è sempre stata espressa, viceversa, nell'ambito del Consiglio regionale purtroppo questa sensibilità non l'abbiamo mai avuta, perché chi ha retto nel bene o nel male la Presidenza del Consiglio regionale, questa sensibilità non l'ha mai tenuta nel debito conto.

Signor Presidente, lei converrà con me, non la voglio mettere in croce, ci mancherebbe altro, tra poco ricorremo alla santificazione della Pasqua, se non capisce lei di quale sensibilità dovrebbe essere dotato proprio per comprendere fino in fondo la necessità che comunque, a fronte di un documento straordinario quale quello della mozione di sfiducia, quindi una mozione di sfiducia non può essere iscritta in un qualsiasi punto dell'ordine del giorno e lasciata lì a galleggiare, quasi che non ci fosse stata, non si può ripercorrere la strada che abbiamo ripercorso nella scorsa legislatura, a fronte di una sfiducia espressa nei confronti del Presidente, questo documento è stato carta straccia e nessuno l'ha più considerato.

E' ovvio che dobbiamo cambiare pagina e registro, mi aspettavo, poiché la conosco e so perfettamente che la sua sensibilità istituzionale lo avrebbe consigliato di fare quello che non ha fatto, l'unica giustificazione che posso produrre a sua discolpa è il fatto che in questo periodo lei è stato assente per malattia, quindi molto probabilmente non ha curato con la stessa attenzione, così come lei si è curato con la medesima diligenza e la stessa attenzione.

Al di là della sua malattia ed a questo punto come uno dei decani del Consiglio le rivolgo il mio più affettuoso saluto di ben ritrovato, d'altro canto non posso, unitamente a questo augurio affettuoso, non richiamarla alla necessità

che la sensibilità istituzionale avrebbe imposto di scrivere l'ordine del giorno con la mozione di sfiducia al primo punto, perché questo è un atto dovuto, signor Presidente, non ci sono storie, purtroppo all'interno di quest'aula gli atti dovuti non sono considerati, mi dolgo di questo e non si dolga lei se mi sto lamentando proprio per realizzare la necessità della ripresa, a pieno regime, di quel senso istituzionale cui prima ho fatto riferimento.

Mi scusi se mi sono dilungato, signor Presidente, però ritenevo che non potesse passare inosservata questa questione, che ritengo, di punto di vista istituzionale, di fondamentale importanza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GOVANAZZI: Presidente, manca il mio capogruppo e quindi intervengo io sull'ordine dei lavori.

Condivido quanto è stato detto dal collega Taverna, anche perché, in effetti, se c'è una mozione di sfiducia all'ordine del giorno, dovrebbe essere la stessa Presidente a dire di sgomberare il campo e porla al primo punto dell'ordine del giorno, per vedere se gli viene ridata questa fiducia che è venuta meno. Mi sembra che anche oggi ci sia stato qualche incidente di percorso, che ha fatto un po' traballare questa presidenza, sembrava fosse venuta meno anche da parte della maggioranza questa fiducia nei confronti della Presidente.

Credo che sia un discorso di correttezza, quando si parlava, ad esempio, della legge che assomiglia all'anatra zoppa, ben rappresentata dal Presidente Grandi, quando si è portato in groppa la mozione di sfiducia votata e approvata ed è arrivato fino in fondo ed ha atteso la fine della legislatura.

Credo che un Presidente, dal momento che viene sfiduciato, per primo dovrebbe sollecitare il Presidente del Consiglio ad inserire nell'ordine del giorno questa mozione.

Così non è stato fatto e ciò credo manifesti il non rispetto dei consiglieri, delle proposte che vengono fatte da quest'aula. Oggi abbiamo visto che c'è stato uno scontro all'interno della stessa maggioranza, per delle scelte che sono state fatte dalla Presidente senza consultare la stessa maggioranza.

Mi dispiace che manchi il collega Santini, perché è vero che i giornali delle volte scrivono qualcosa di più di quello che si dichiara, quando non dichiarare niente lo inventano e magari riesce meglio, ma quando dichiarare qualcosa poi ci costruiscono anche attorno.

Presidente Cogo, lei si è lasciata sfuggire qualche dichiarazione, ad esempio che il collega Santini non conosce le leggi, ma guardi che se venisse sottoposta all'esame, assieme al collega Santini, penso che la prima ad essere bocciata sarebbe lei, Presidente, perché ha dimostrato fino ad oggi di conoscerne pochissime leggi e di dare prima un'interpretazione sua e poi consultare le leggi. Quando si svolge un incarico importante bisogna prima conoscere bene le leggi e poi magari assumere determinati comportamenti.

Sul discorso del cons. Santini ci ritorno dopo, perché mi è dispiaciuto un attacco così forte ad una persona che ha sempre manifestato correttezza nei comportamenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEMPI: Volevo accentuare quanto chiesto dai colleghi in precedenza. Purtroppo ero fuori dell'aula e non ho potuto immediatamente entrare nella discussione in merito a quello che secondo me è etico e morale. Di fronte ad una mozione di sfiducia, firmata praticamente da tutta l'opposizione, a me non è stato chiesto di firmarla perché non ero a Trento, ma comunque è come se questa mozione l'avessi firmata, lo dichiaro ufficialmente, a maggior ragione questa mozione ha una valenza specifica oggi, che si è deciso in maniera non democratica, perché è stato imposto alla giunta, da parte della SVP e la giunta ha supinamente accettato, di non discutere i temi fondamentali per i quali questi giorni dovevano essere dedicati e quindi al rinnovo del contratto dei dipendenti regionali. Quindi a maggior ragione questa mozione di sfiducia viene ad avere oggi una valenza ancora più pesante di quando è stata presentata il 15 marzo.

Presidente, ritengo da parte sua doveroso, lo dico anche in maniera completamente corretta, in onestà intellettuale, che davanti ad una mozione di sfiducia, basata proprio su dei concetti che potevano oggi essere tranquillamente superati, entrando nella discussione e nel merito che questa mozione chiede e quindi la mozione di sfiducia poteva cadere nel momento in cui si fosse entrati nel vivo della discussione, ma siccome non si tratta nemmeno oggi e l'opposizione sta dimostrando che questa posizione al disegno di legge n. 33 sarà portata avanti con una determinazione che avete già visto, mi rivolgo a lei, Presidente della giunta, chiediamo una sospensione dei lavori per quindici minuti e parliamone.

Obiettivamente abbiamo dimostrato e lo dimostreremo d'ora in poi che le opposizioni non stanno scherzando, stanno facendo sul serio, quindi la presa in giro alle istituzioni non è colpa nostra, la presa in giro ai dipendenti della regione che hanno bisogno del rinnovo del contratto non è colpa nostra, la colpa vostra è quella di sottostare al ricatto preciso dell'art. 38 bis, in virtù del quale tutto questo ostruzionismo è stato portato avanti.

Presidente della giunta, lei sa benissimo che nel momento in cui ci fosse l'art. 38 bis eliminato, personalmente sarei disposto a smetterla con l'ostruzionismo, perché è l'art. 38 bis che deve essere eliminato!

Quindi chiedo ufficialmente una sospensione dei lavori, affinché le opposizioni possano schiarirsi ancora meglio le idee e forse se le possa chiarire anche la maggioranza, ammesso che esista in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Sono d'accordo sulla proposta del cons. Seppi che ci sia una sospensione dei lavori, quanto meno di mezz'ora, perché le minoranze possano consultarsi per vedere che atteggiamento prendere nel dibattito e quindi nell'andamento dei lavori, in relazione al fatto che oggi abbiamo assistito ad una frattura chiara e precisa all'interno della maggioranza rispetto all'art. 38 bis, con una Presidente disponibile a toglierlo e con la SVP invece arroccata a difenderlo fino in fondo; secondo, perché lei Presidente non ha fatto un ordine del giorno nel rispetto del regolamento, mettendo al primo punto la discussione delle dimissioni che erano state presentate; terzo, perché credo che la stessa Presidente avrà da convenire con il sottoscritto che bisogna sgomberare quella

quantità di nubi, di incertezze, di valutazioni negative che si addensano sulla sua testa.

La mozione di sfiducia permetterà da parte nostra di dirle quanto poco la stimiamo e quanto poco lei è capace di fare la Presidente della giunta, però da parte della maggioranza mi auguro che venga finalmente un'adesione convinta e solida nei suoi confronti e quindi una maggioranza che si dimostra compatta, perché noi dobbiamo purtroppo combattere contro un'armata brancaleone, che continua comunque a salvarsi, salvandosi come faceva Grandi negli anfratti a curare le ferite per poi ritornare in aula a fare lo spettacolo miserando che sta facendo in questo momento.

PRESIDENTE: Collega Seppi, lei conferma la richiesta di una riunione delle minoranze? Benissimo. Scusate un attimo, come questa mattina è stato concesso alla maggioranza il tempo per potersi riunire, è legittimo concedere anche alla minoranza il tempo per riunirsi.

Allora chiudo i lavori e ci ritroviamo domani mattina alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 16.52)

INDICE

Disegno di legge n. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 21

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 4

Anfragen und Interpellationen

Seite 21

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	pag.	2-3
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	4
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-10
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6-13
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6-17
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	8-19
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	12
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	13
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	15
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	16
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	18
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	19